

**August 5, 1979**

**Annex B/3: On Relations between the CCP and the  
PCI (Notes from Several Meetings with Feng Xuan, Ji  
Pengfei, and Li Yimang)**

**Citation:**

"Annex B/3: On Relations between the CCP and the PCI (Notes from Several Meetings with Feng Xuan, Ji Pengfei, and Li Yimang)", August 5, 1979, Wilson Center Digital Archive, Fondazione Istituto Gramsci, Archivio Partito comunista italiano, Cina, 7909, 0100-0108. <https://digitalarchive.umd.edu/document/208243>

**Summary:**

It contains the notes of the July 1979 meetings with Feng Xuan. Feng advocates for good relationship between the two sides based on mutual respect and equality and independence. He talks about the Soviet military threat on China. He stressed that the PCI position that advocates for criticism to other parties on 'important issues' is considered hostile to the CCP if that touches on Sino-Soviet relations. Feng expresses his wish to host in 1980 an official delegation of the CC of the PCI.

**Credits:**

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

**Original Language:**

Italian

**Contents:**

Original Scan

Wilson Center Digital Archive Original Scan  
7909 0100  
Allegato B/3:

SUI RAPPORTI TRA IL PCC E IL PCI (note sulle esposizioni di Feng Tchen, di Ji Pong-fei e di Li Yi-mang in diversi incontri).

I. Primo incontro: mercoledì 25 luglio. Esposizione di Feng Tchen.

Siamo molto contenti, compagni Rubbi e Oliva, di accogliervi a Pechino. Benvenuti a nome del Dipartimento Internazionale del CC del PCC. Oltre 4 mesi fa, il compagno Wu Hsieh-cieh ha avuto con voi il primo incontro riservato, in cui vi è stato uno scambio franco e amichevole di opinioni su problemi di comune interesse. Dopo non ci sono più stati scambi. Esso ci ha dato la possibilità di comprendere i nostri punti di vista e le nostre posizioni, creando così le condizioni per la ripresa graduale e lo sviluppo delle relazioni tra il PCI e il PCC. Di conseguenza, l'incontro di Roma è stato un piacevole incontro, un buon inizio, ha dato risultati positivi e soddisfacenti, nonostante le differenze e le divergenze che ci sono tra noi. Quell'incontro avrà certamente risultati positivi, con il miglioramento della comprensione reciproca, fondando i rapporti tra i nostri partiti sul mutuo rispetto, non cercando di imporre le proprie opinioni, in un libero e franco scambio di opinioni.

E' già stato riferito al CC del PCC. La lettera di Berlinguer a Hua Guofeng è stata trasmessa. Questo incontro è la continuazione di quello di Roma. Noi ci auguriamo e siamo convinti che, con lo stesso spirito di Roma, possiamo cercare insieme il metodo e le vie per impostare i rapporti PCI-PCC. Ci daremo informazioni reciproche. Vorrei indicare che in seguito al primo incontro, ci sono già stati scambi amichevoli tra il PCI e il PCC. Il nostro ambasciatore è stato al vostro congresso e al ricevimento ed è stato accolto dal compagno Berlinguer e da altri compagni. La nostra delegazione sindacale e quella dell'associazione di amicizia, nelle loro visite in Italia, hanno avuto incontri con compagni italiani. Su nostro invito, due giornalisti del PCI sono stati in Cina. Sono queste novità che non

si verificavano da anni, oltre dieci. Speriamo vivamente che gli scambi continueranno e avranno nuovi sviluppi.

Sappiamo che su alcune questioni importanti, tra noi ci sono differenze di fondo; ciò non può ostacolare nè influenzare la continuazione dei contatti tra noi.

Vorremmo ora ascoltare la vostra informazione e le ipotesi circa i nostri rapporti.

2. Secondo incontro: mercoledì 25 luglio, nel Palazzo dell'Assemblea popolare. Esposizione di Ji Pong-fei.

Abbiamo portato la lettera di Berlinguer a Hua Guofeng. Hua ha letto la lettera e si è detto soddisfatto. Mi ha incaricato di pregarvi di trasmettere i suoi saluti a Longo e a Berlinguer.

La vostra visita è la continuazione dell'incontro precedente, è un suo risultato. Ci sono oggi condizioni più favorevoli per continuare gli incontri.

Il vostro è un grande partito, con ampia base di massa, che esercita una grande influenza in Italia e in Europa. Anche il PCC è un grande partito. E' un'anormalità che questi due grandi partiti non abbiano rapporti. E' un'anormalità che due partiti marxisti-leninisti non si scambino informazioni. E' normale che tra i nostri due partiti ci siano differenze per la diversa collocazione di ognuno. Occorre perciò osservare il principio della non ingerenza reciproca. Un partito marxista-leninista deve avere opinioni e posizioni sul proprio paese, non si può chiedere a tutti di avere le stesse posizioni.

I rapporti tra i partiti comunisti devono basarsi sui principi dell'indipendenza e dell'autonomia: così si possono sviluppare i rapporti. Deve essere uno sviluppo graduale, con la comprensione reciproca per arrivare a giudizi unanimi sulla base del marxismo-leninismo e a rapporti normali. Il marxismo-leninismo non è un dogma.

Seguiamo sempre i principi di uguaglianza, indipendenza e autonomia

7909 0102 0103

3.-

senza alcuna deroga; non accettiamo il "bastone di comando" del partito sovietico. I rapporti tra il PCC e il PCUS non esistono, ma questo è il principio su cui si possono basare. Essenziale è guardare avanti contro l'imperialismo e l'egemonismo, per portare avanti la rivoluzione mondiale. Dobbiamo discutere insieme per avanzare verso rapporti pubblici, nella lotta contro il nemico comune. La nostra volontà consiste nel fatto che, anche se ci sono differenze tra noi e alcuni partiti comunisti europei, occorre prendere in considerazione la volontà comune contro il nemico comune. Questi rapporti saranno migliorati. Di conseguenza la vostra visita è un evento di grande importanza. Discutiamo di più e comprendiamoci a vicenda. Ci vuole unità sui problemi di fondo, bisogna mettere da parte le divergenze secondarie, giungere alla normalità con gli scambi e l'intensificazione dei rapporti. Non imponiamo, come anche voi, le nostre posizioni. Il colloquio da compagni tra noi crea le condizioni favorevoli per lo sviluppo dei nostri rapporti.

3. Terzo incontro: lunedì 30 luglio. Esposizione di Li Yi-mang.

I rapporti tra il PCC e il PCI erano buoni. Ai primordi, il PCC e il popolo cinese hanno appoggiato la lotta antifascista dell'Italia e il PCI ci ha sostenuto nella lotta contro l'imperialismo giapponese e nella guerra civile contro il Kuomindan. Il PCC ha inviato sue delegazioni all'VIII, IX e X Congresso; il PCI all'VIII Congresso del PCC, nel 1956. Però, dopo il 1962-1963, i rapporti tra i nostri due PC si sono interrotti, fino al marzo 1979. Gli eventi di questo periodo sono già storia, che non è necessario ricordare.

Tenendo conto dello sviluppo del movimento comunista internazionale, i due PC hanno la comune volontà di riprendere i rapporti. Ora permettemi di ricordare l'origine dei fatti che ci hanno portato all'incontro di Roma.

A più riprese, Ceausescu e Tito ci hanno proposto di essere tramite della ripresa dei contatti e dei rapporti tra noi e voi. Il fatto che ci ha maggiormente stimolato è consistito nella proposta della

7909 0103

4.-

L.C.Y. che ci ha detto che il PCI era disposto ad un incontro. Perciò abbiamo proposto alla LCY di permetterci di tenerlo a <sup>B</sup>elgrado. La LCY ci ha risposto che ciò era possibile, ma che sarebbe stato meglio incontrarsi a Roma stessa.

Noi ringraziamo i compagni della LCY e del PCR per il loro grande contributo alla ripresa dei rapporti. Consideriamo molto positivo questo contributo. Ecco perchè il PCC ha inviato a Roma una delegazione. Tutto ciò, tuttavia, da oggi non è più necessario ricordarlo, perchè i quattro compagni cinesi e italiani che hanno aperto i colloqui sono oggi qui presenti a questo secondo incontro.

L'incontro di Roma è stato eccellente. Diamo una valutazione positiva. Essa <sup>vi</sup> è stata riferita da Ji Pong-fei. Anche il CC del PCI ha dato una valutazione positiva. Quel che ne è derivato è anch'esso positivo. L'incontro di Pechino è la continuazione di quello di Roma. Ci vogliamo sforzi comuni. Abbiamo espresso valutazioni, da ambo le parti, sui rapporti internazionali. Vorremmo ora toccare la questione centrale su cui esistono divergenze. Ciò è indispensabile. E' la questione riguardante l'URSS.

Vogliamo mettere in chiaro che non tratterò le questioni dell'URSS in generale, - non è affare del PCC - ma tratterò dei rapporti tra il PCC e il PCUS, della ostilità tra Cina e URSS.

Non è possibile affermare che siamo noi a considerare l'URSS il nemico principale, in quanto è proprio l'URSS che ci considera suo nemico.

Ciò fin da un'epoca in cui i rapporti tra noi erano buoni. Ve ne abbiamo già parlato.

I rapporti cino-sovietici rappresentano da un lato rapporti tra due partiti e dall'altro rapporti tra due stati. Le divergenze esistenti tra Cina e URSS hanno superato il livello delle divergenze ideologiche.

E' incontestabile che siamo posti sotto minaccia militare al Nord della Cina. Non ci sono oggi altri paesi che minacciano il territorio

e la sovranità della Cina. Sono cose risapute, pubblicate anche dall'Istituto Affari strategici di Londra.

In Asia, le forze armate dell'URSS ammontano a 54 divisioni, 100.000 soldati dell'aviazione, con 2500 aerei militari; 140.000 uomini della difesa contraerea; 120.000 dei reparti strategici missilistici.

Al confine con la Cina: 43 divisioni di terra (pari al 24 per cento di tutto l'esercito dell'URSS); 12.000 carri armati; 13 divisioni dell'aviazione, 15 reggimenti e 4 brigate, 17.000 aerei da combattimento; in Mongolia stazionano 3 divisioni dell'esercito e 2 dell'aviazione; 600 navi e sottomarini di ogni tipo per la flotta del Pacifico. Questa esercita una grave minaccia sulle coste cinesi, essendo a breve distanza da Tientsin, Shanghai, Canton, Hainan. Ci sono registrazioni di queste azioni militari dell'URSS, la cui flotta utilizza ufficialmente la base di Cam Ram, costruita dagli USA nel Vietnam. L'URSS rinnova il suo esercito. Al confine con la Cina, 24 reparti dell'aviazione sono stati potenziati con aerei nuovi e sofisticati, assai potenti. Missili a Irkutsk, gli SS20. Anche nel Laos, c'è una base di missili sovietica. Tutto ciò non era mai avvenuto nè con Stalin nè con Kruscev. Chi conosce le questioni militari sa che la punta della lancia è diretta contro la Cina e al Nord-est anche contro il Giappone e gli USA. Questa è la realtà.

Rapporti e scambi economici con l'URSS: nel 1979 sono terminati i negoziati sul commercio estero. Il lavoro era duro, a causa delle posizioni URSS, che è arrivata a contrastare i principi giuridici del commercio internazionale. Ha rescisso contratti già perfezionati, con denaro già versato che poi non vuole restituire. Pur avendo già comperato aerei civili, non ce li vuole più dare, così bulldozer, gru, grandi camion ribaltabili, generatori di grande frequenza; ha ridotto la fornitura di laminati e metalli non ferrosi, che ci aveva sempre fornito. Ci ha venduto 4 elicotteri, ma poi alla frontiera, li ha riportati indietro.

7909 0105

6.-

Nel mese di novembre-dicembre 1978, Breznev ha scritto una lettera ai capi di governo occidentali chiedendo loro di non vendere armi e tecniche militari alla Cina. A Callaghan ha chiesto di non venderci gli "Harrier", il 19 febbraio ha reso pubblica la lettera, URSS e Cecoslovacchia, all'ONU, hanno lanciato un appello a cessare il rifornimento di armi e tecniche militari alla Cina.

Tutti questi fatti dicono che l'URSS nutre una vera ostilità verso la Cina. Il dispositivo militare dell'URSS è una minaccia contro il Nord della Cina. Non possiamo considerare amichevole l'atteggiamento dell'URSS. Abbiamo ragione di considerarla come il nemico principale oggi, che minaccia l'indipendenza e la sovranità della Cina.

Personalmente, non voglio entrare in polemica con i compagni italiani, ma parto dalla sincerità di fornirvi dati degni di fiducia, per fare sì che il PCI prenda questi dati come punti di riferimento per lo studio dei rapporti cino-sovietici. Speriamo che il PCI consideri attentamente, seriamente e attivamente questi dati, non valutando i quali si può trarre una conclusione che è in contrasto con la realtà. Il PCI ha una posizione indipendente e autonoma, contro la concezione del partito guida. Abbiamo preso atto dei giudizi critici del PCI sull'URSS, che il PCI è stato contrario a condannare la Cina alla Conferenza di Mosca del 1969. Diamo un giudizio positivo su ciò. Però, per quanto riguarda i giudizi del PCI sull'URSS, favorevoli o critici, noi non vorremmo esprimere nostri giudizi, a condizione che essi non investano la Cina. Se la LCY mantiene rapporti con il PCUS, non abbiamo niente in contrario; se la Romania rimane nel Patto di Varsavia, non siamo contrari: tutto ciò non riguarda la Cina. Non vogliamo intervenire nella vita interna di questi partiti. Riguardo alla posizione del PCI, secondo la quale la critica aperta verso altri partiti su fatti importanti non è un atto di ostilità, vi poniamo questa domanda: quali sono questi fatti importanti? La politica interna? I rapporti tra Cina e Italia? I rapporti cino-sovietici? Oggi ci

sembra che i fatti importanti di cui parlate riguardino i rapporti cino-sovietici.

Da tanti anni non prendiamo più posizioni critiche nè dirigiamo la lancia contro il PCI. Da questo momento non esprimeremo giudizi o critiche nei confronti del PCI.

Per quanto riguarda la questione di non fare polemiche in tono violento e con linguaggio non adatto: significa che quando ci criticate non possiamo rispondervi? Non è ingiusto? Quando usate certe espressioni non adatte, non è forse una polemica? Non siamo in grado di giudicare quale linguaggio sia da usare.

Il popolo cinese, forte di 970 milioni di persone, è molto sensibile al problema dell'URSS. Nello stesso tempo, i rapporti tra PCC e PCI sono nel processo della ripresa. Noi speriamo di creare un'atmosfera serena e armoniosa, affinché non si frappongano ostacoli alla ripresa. Il vostro partito è un grande partito in Europa, all'interno del sistema capitalistico. Le decisioni che prendete per avanzare al socialismo sono affar vostro. Non abbiamo nessuna opinione al riguardo. Noi abbiamo fatto altrettanto per risolvere i nostri problemi. Vogliamo conoscere le politiche interne, ma non formulare giudizi o opinioni affrettate. Sembra che le divergenze tra noi riguardano la strategia mondiale, l'URSS e il VietNam. Io credo si possano riassumere in una sola: l'URSS. Se questa questione sarà messa in chiaro, lo saranno anche le altre; se questa sarà risolta, anche le altre lo saranno. In conclusione, vorrei formulare i principi sulle relazioni tra i nostri due partiti che devono guidare la ripresa:

- a) lavorare perchè esistano le possibilità di creare un'atmosfera serena e armoniosa;
- b) dare contributi da entrambi le parti (con fatti concreti) per questa ripresa;

c) è necessario evitare di intervenire nella vita interna dei due partiti, dato che si parla di indipendenza, di autonomia, di rifiuto del partito guida;

d) critica: non abbiamo paura delle critiche. Non essendoci rapporti, non conosciamo bene le rispettive posizioni: il metodo riservato nello scambio delle opinioni sarebbe eccellente. Gli incontri di Roma e di Pechino ne sono esempi.

Ancora due parole: i compagni del PCI, fin da Roma, hanno detto che i rapporti tra i due partiti non devono essere diretti contro terzi.

In concreto, nei rapporti tra i nostri due partiti, non si deve infiltrare il terzo elemento: così anche nei rapporti tra il PCI e il PCUS non si deve infiltrare il terzo elemento. Non è necessaria l'infiltrazione di un terzo elemento, poichè noi non vogliamo esprimere nessun giudizio sui rapporti tra il PCI e il PCUS.

4. Quarto incontro finale: martedì 31 luglio. Esposizione di Li Yi-mang. Per la normalizzazione dei rapporti tra i nostri due partiti abbiamo espresso le nostre vedute e posizioni. Anche voi lo avete fatto. Avete avanzato proposte concrete e avete detto che riferirete attentamente alla Direzione del PCI.

Sul problema della ripresa dei rapporti, abbiamo avuto fin dall'inizio un atteggiamento attivo. I due incontri contribuiscono alla comprensione più profonda tra noi. Essi hanno creato ulteriori condizioni per la normalizzazione dei rapporti. Ci auguriamo che dopo il vostro ritorno a Roma, il CC del PCI possa riflettere in modo serio sui punti di vista di parte cinese. Ci auguriamo che i nostri due partiti possano compiere atti concreti per la normalizzazione, dopo questi incontri. Sulle vostre concrete proposte: vanno bene. Trasmetteremo il vostro invito alla Festa dell'Unità al Gemingibao affinché si preparino. L'ambasciatore accetterà l'invito.

Proporremo d'altro canto l'intensificazione dei preparativi per le organizzazioni sindacali, femminili e giovanili. Esse possono procedere

alle consultazioni con i vostri. Attraverso questi scambi e grazie agli sforzi rispettivi, creiamo le condizioni più favorevoli alla ripresa. Il prossimo anno, a data da stabilirsi, vorremmo invitare il CC del PCI a inviare una propria delegazione in Cina in visita non più riservata. Naturalmente siamo pronti a fare altrettanto su invito del CC del PCI. Teniamo cari i risultati di Roma e di Pechino. Speriamo che ambedue le parti, con i fatti, possano dare contributi concreti. In questo caso, la normalizzazione sarà cosa fatta. Per queste due delegazioni, occorre trovare tempi adatti e convenienti per ambo le parti. Accettiamo la proposta di inviare una delegazione del PCC in Italia. Per la data, ci consulteremo.

Ancora due questioni:

1. ieri vi abbiamo fornito dati riservati per capire i rapporti cino-sovietici. Vi preghiamo di non renderli pubblici.
2. i rapporti tra i nostri due partiti interessano molto la LCY e il PCR: abbiamo già riferito a questi due partiti sull'incontro di Roma. Se non avete nulla in contrario diremo anche di questo.

Vi prego di trasmettere a G. Pajetta, mio vecchio amico, un caro saluto.